CHESI - PALLI

TTI

A-171

BIBLIOTECA LUCCHESI-PALLI
LIBRETTI
A
171

CA·
ALLI··

BIBLIOTECA LUCCHESI-PALLI
VI.ª SALA
SCAFFALE 5
PLUTEO 2
N.° CATENA 11

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

28958

VIRGINIA

BALLO ISTORICO TRAGICO IN CINQUE ATTI

COMPOSIZIONE

DI

GIOVANNI GALZERANI

DA RAPPRESENTARSI

NEL REAL TEATRO DI S. CARLO

Nella està dell' anno 1831.

Napoli,

Dalla Tipografia Flautina,

1831.

Digitized by Google

AVVERTIMENTO.

È questo il titolo della mimica rappresentazione prescelta, e che io assoggetto al sagace discernimento di questo colto e rispettabile Pubblico.

Mi giovi prima di tutto il manifestare che affidato alla notissima tragedia del sommo Astigiano, da cui desunsi il fatto, in quanto concerne la tessitura e lo sceneggiamento, mi credei dispensato dal far precedere il consueto argomento alla distribuzione del mio programma.

Renderò conto adunque soltanto delle poche modificazioni, da me trovate indispensabili, per supplire nel miglior modo possibile al circoscritto limite del muto linguaggio.

Principierò col dire che il primo atto è totalmente di mia invenzione. Tito Livio, da me consultato per la parte istorica, nelle sue Deche al libro XXVII, *descrivendo una festa denominata* Armilustro, *che i Romani celebravano nel campo di Marte, mi somministrò con opportuna verosimiglianza, non solo l'idea di una situazione per le danze, ma il pensiero pur anco di corredare questo atto di un qualche apparato spettacoloso.*

Durante la festa si dà luogo al viluppo primiero dell' azione, coll' amorosa dichiarazione che fa il Decemviro alla onesta figlia di Lucio Virginio.

Il personaggio di Servia, schiava di Marco Claudio, trovai necessario d' introdurlo per dare una chiarezza alla imputazione contro Virginia

ed al contesto della vera colla finta madre; non meno che al giudizio che Appio Claudio pronuncia alla presenza del popolo.

Della morte d' Icilio, descritta soltanto da Alfieri, stimai opportuno di prevalermi, benchè in diverso modo, per dare incremento alle passioni, e per rendere intelligibile la narrativa di Numitoria nell' atto quinto, eccitamento primiero della fatal risoluzione dello sventurato Virginio.

Ecco adunque il mio piano, e quanto il mio debole talento ha saputo suggerirmi, onde potere innestare plausibilmente le indispensabili danze in un soggetto cotanto interessante, e per dare all' azione tutta la possibile chiarezza, scopo principale delle mimiche produzioni. — Se mi sono ingannato, imploro l' indulgenza del rispettabile Pubblico.

Digitized by Google

La musica è di varj autori.

Primo violino e direttore dell' orchestra pe' balli, Sig. *D. Clemente Musmarra*.

Architetto de' Reali Teatri e direttore delle decorazioni, Sig. Cav. *D. Antonio Niccolini*.

Inventore, direttore e pittore dello scenario Sig. *Pasquale Canna*. L' esecuzione delle scene di architettura è de' Signori *Niccola Pellandi*, *Giuseppe Morroni*, *Ferdinando Schettini* e *Tommaso Menicanti*. Quelle di paesaggio del Signor *Luigi Gentile*.

Direttore del macchinismo Sig. *Fortunato Quériau*.

Macchinista, Sig. *Luigi Corazza*.

Attrezzeria disegnata ed eseguita dal Sig. *Luigi Spertini*.

Direttori del vestiario, *Signori Tommaso Novi* e *Filippo Giovinetti*.

Figurista Sig. *Felice Cerrone*.

Digitized by Google

PERSONAGGI.

APPIO CLAUDIO, Decemviro,
Signor Demattia.

LUCIO VIRGINIO, Centurione, padre di
Signor Galzerani.

VIRGINIA, promessa sposa di
Signora Porta.

LUCIO ICILIO, già tribuno della plebe,
Signor Demasier.

NUMITORIA, madre di Virginia,
Signora Combi.

MARCO CLAUDIO, cliente di Appio,
Signor Ottavo.

SERVIA, schiava di Marco,
Signora Jacopetti.

VALERIO, fratello di Numitoria,
Signor Bolognetti.

Patrizj — Senatori — Tribuni Militari — Centurioni.
Aruspici — Flamini — Auguri — Sagrificatori.
Matrone — Donzelle — Littori — Guerrieri — Popolo — Schiavi.

L' azione è in Roma.

L' anno trecentesimo primo dell' edificazione.

BALLABILI.

Atto I.

Danza armata, eseguita dai Secondi Ballerini e Corifei d'ambo i sessi.

Marcia ballabile.

Atto III.

Ballabile eseguito dai Secondi Ballerini e Corifei d'ambo i sessi.

Passo a due eseguito dalli signori Guerra e Vaquemoulin. Musica del signor *Antonio Guerra*.

Digitized by Google

ATTO PRIMO.

Campo di Marte. Magnifico altare eretto nel mezzo adorno di trofei militari ed emblemi allusivi alla solenne festa dell' Armilustro.

Colla massima pompa si celebra il mistico rito, onde implorare la protezione de' Numi in favore delle armi Romane. Fausti presagi degli Auguri e degli Aruspici, dopo il gran sagrifizio. Giubbilo del popolo. Danze. - Voluzioni militari.

Affettuose espressioni di Appio Claudio alla figlia di Lucio Virginio. Disprezzo ed indignazione della donzella alle offerte che le vengono fatte da Marco per parte del Decemviro. Rabbia di quest' ultimo nel ravvisare che l' abborrito Icilio è da lei teneramente amato. Risoluzione di vendicarsi, e suo segreto colloquio col fido Cliente.

Partenza delle guerriere squadre fra le acclamazioni del popolo esultante.

ATTO SECONDO.

Strada remota, detta delle Taberne. Veduta in lontano della campagna.

Marco Claudio, seguito da Servia sua schiava e da alcuni satelliti, quivi si reca per attendere il Decemviro, secondo il concertato. — Giunge Appio Claudio: l'oro è profuso fra coloro che furono dal Cliente prescelti per servire al meditato progetto. S' impone a Servia di asserire che Virginia è sua figlia, comprata, allorchè nacque, da Numitoria per sostituirla alla propria figlia estinta nell' assenza del consorte. — Niega dap-

prima la schiava di prestarsi a così nero tradimento; ma atterrita dalle più fiere minacce, è costretta appigliarsi al suo meglio, e promette di ciecamente eseguire quanto le fù prescritto. Altri scellerati vengono incaricati di confermarlo con giuramento; e quindi si fanno appostare alcuni armati, onde trascinare a viva forza la donzella all'abitazione di Marco, al caso di qualche resistenza. Appio Claudio, lieto del ben incaminato disegno, si ritira.

Reduce dalla Festa giunge dopo poch' istanti Virginia colla madre ed alcune compagne. — Incontro di esse con Marco Claudio e la di lui schiava. Stupore generale, allorchè quello impone a Numitoria di allontanarsi, e che Virginia tosto lo segua, essendo essa figlia di Servia, e per conseguenza sua schiava. All' inatteso insulto, lo sdegno della consorte di Virginio non ha più freno, ed altamente minaccia l' empio calunniatore. L' alterco si aumenta, e già gli appostati satelliti piombano sull' interessante vittima, cui il terrore ha quasi privata di sensi; allorchè allo strepito numerosa gente accorre in quel luogo, e quindi Icilio con varj suoi congiunti. Il fiero giovane, all' udire l' iniquo attentato, si scaglia sugli aggressori, i quali atterriti desistono dalla perigliosa impresa. Marco protesta che giusta è la sua pretesa, e che saprà farsi render conto della violenza usatagli; ma osservando che la folla si aumenta ad ogni istante, crede miglior partito il ritirarsi unitamente a' suoi.

Icilio furente propone che all' istante si corra presso il Decemviro a reclamare giustizia; ma il terrore di Virginia a tale risoluzione, pone tutti nella massima incertezza. Valerio si offre di correre al campo, onde avvertire Virginio dell' accaduto. Tutti applaudono al saggio divisamento,

ed egli vola ad eseguirlo. Si stabilisce intanto, malgrado della ripugnanza di Virginia, di recarsi tutti al palazzo di Appio Claudio, e palesargli l'infame attentato.

ATTO TERZO.

Atrio magnifico nel palazzo di Appio.

Molti Patrizj e Matrone sono quivi riuniti per felicitare il temuto Decemviro, nuovamente confermato nella sua carica. Un sontuoso banchetto è preparato nelle logge superiori, sulle quali Appio Claudio passa co' convitati, e tosto uno stuolo di Danzatori e Musici raddoppiano il brio di quell' imponente tripudio.

Nel colmo della generale esultanza, un confuso bisbiglio s' ode ne' sottoposti cortili, e viene annunciato che la moglie di Virginio colla figlia e numerosi congiunti insistono per voler parlare al Decemviro. — Breve incertezza di Appio, il quale, dopo essersi ricomposto, ordina che si facci ascendere la clamorosa turba.

Numitoria, Virginia, Icilio seguiti da' loro congiunti ed amici s' inoltrano e manifestano la violenza testè ricevuta, non meno che l' impostura del perfido Marco. Simulata sorpresa ed ipocrita commiserazione del Decemviro. Mentre questi assicura l' afflitta donzella di nulla temere, e che verrà punito il mentitore, qualora falsa sia l' imputazione contro di essa, entra Marco colla schiava e quattro suoi seguaci.

Con questi pochi ed inerme, lo scaltro esprime, *Appio a te mi presento, quantunque adunato qui veggo uno stuolo di miei nemici. Il mio scudo è la legge, e nulla degg' io temere ove la legge risiede*. Egli passa quindi ad esporre i suoi

dritti sulla creduta figlia di Virginio, e questi vengono avvalorati dalle asserzioni di Servia e de' testimonj. — Feroce è l'alterco della vera colla finta madre. Icilio all'inaudita trama, già sta per scagliarsi contro lo sfrontato accusatore, ma Virginia gettandosi desolata a' di lui piedi raffrena il cieco impeto da cui è invaso. Appio con simulato cordoglio pronuncia che la legge, pur troppo, dopo l'esposto, milita in favore di Marco Claudio. All'iniqua sentenza, Numitoria furibonda esclama. *Una legge vi è pure, che vieta il poter giudicare una figlia, senza che siavi presente il padre.* I Congiunti di Virginia fanno eco a così giusta istanza. Appio reprimendo la rabbia che lo invade, ostentando probità e giustizia, accorda la richiesta, riservando al nuovo giorno la discussione della causa nel Foro. Marco insiste, perchè la dubbia schiava resti frattanto in suo potere. Ferma opposizione d'Icilio alla iniqua pretesa. Tutti si dichiarano garanti per Virginia. Appio conoscendo intempestiva la violenza in quel punto, è costretto di rilasciare l'amata donzella; e mentre tutti si allontanano, spedisce un messo al campo, onde si vieti a Virginio di recarsi in Roma.

ATTO QUARTO.

Luogo solitario, prossimo all'abitazione di Lucio Virginio. — Notte con luna.

Virginia e la madre attendono con impaziente palpito l'arrivo di Virginio. - Nuovo tentativo di Appio verso la donzella che adora; ma vane riescono le accorte lusinghe, non meno che le feroci di lui minacce. - Un improvviso scalpitar di cavalli interrompe il loro colloquio. Giunge Virginio col fido Valerio. Commovente è

l'incontro del prode colla consorte e la figlia; Appio freme di rabbia all' inattesa vista, ma tosto ricomponendosi: *Virgilio in Roma!* severamente esclama. *Hanno dunque il dritto i soldati di abbandonare il campo quando a loro piaccia?* Il centurione imperterrito risponde che le sciagure, da cui vien minacciata l' unica sua figlia, giustificano abbastanza il suo ritorno. - La fermezza del vecchio guerriero fa ravvisare al Decemviro che ormai non restagli altro mezzo per appagare la sua cieca passione, se non che la violenza. Gente intanto si approssima, ed egli furente si ritira ove poco lungi lasciò celati i suoi seguaci. - Icilio con molti congiunti ed amici, da esso adunati per deliberare intorno al mezzo onde salvare l' infelice donzella, appena ravvisato il reduce guerriero, corrono anelanti; lo circondano; gareggiano nell' abbracciarlo, e quell' istante, se non basta a cancellare interamente, scema in gran parte la comune tristezza. La misera donzella narra al genitore l' indegna fiamma che per lei nutre Appio Claudio, ed una tale scoperta eccita lo sdegno universale. Il furente Icilio giura di farne la più tremenda vendetta. *Virginia salva*, esclama ognuno, *ò noi tutti estinti*. La generosa gara arreca non lieve conforto negli animi oppressi della desolata famiglia. Virginio però scongiura tutti di nulla intraprendere, pria che perduta si vegga ogni speranza. Nell' intelligenza intanto di ritrovarsi nel Foro all' alba novella si separano. Icilio accompagna l' adorata sua sposa co' genitori alla prossima loro abitazione.

Appio discende furibondo da un eminenza, ove nascosto ha tutto osservato. Marco ed i suoi seguaci gli son d' intorno. *Io corro*, ei dice, *a provvedere alla comun sicurezza; ma, finchè*

Icilio respira, nulla abbiamo a sperare, e tutto a temere. Dopo un occhiata significante al suo cliente egli parte, e tanto basta perchè quell'empio si accinga all'atroce misfatto. Gl'iniqui compagni postisi in aguato, investono al suo passaggio il misero sposo di Virginia, il quale coraggiosamente si dispone a vender cara la propria vita. Ma incalzato e circondato da ogni parte, retrocede; e chiaro si ravvisa, che vani saranno ben presto i sforzi del suo valore a fronte del numero de' suoi nemici.

ATTO QUINTO.

Parte del Foro.

Disposizioni per l'imminente giudizio che da tutta Roma si attende con anzioso palpito d'incertezza. Numerose falangi accerchiano il Foro, e l'inusitato apparecchio tremendo, desta sorpresa e terrore nel popolo che in folla accorre, onde veder l'esito di una causa cotanto interessante.

Coperta da spoglie di duolo vedesi intanto apparire Virginia condotta dal genitore, il quale scoprendo a tutti il suo petto colmo di cicatrici riportate per la difesa di Roma, accenna la terribile sua situazione ed eccita l'universale compianto. L'arrivo di Appio circondato da doppio stuolo di Littori, accresce il comune avvilimento. Egli già sta per ascendere sulla Tribuna, allorchè disperate grida in lontano, chiamano l'attenzione generale. Numitoria scarmigliata si slangia fra la moltitudine, e giunta presso il consorte, altamente narra l'atroce assassinio del misero Icilio. Fremito e costernazione generale. Commovente stato di Virginia dopo la nuova fatale. Invettive del furente Centurione contro Appio Claudio.

Romani, ei grida, *arde costui d'impuro amore per Virginia! Il trucidarle lo sposo gli apre la prima via per ottenerla: ora non altro manca che ucciderle il padre....* Ei vorrebbe proseguire, ma ad un cenno d'Appio, vien circondato e sottoposto alle scuri de' Littori. — Imperterrito il Decemviro, dopo aver esternato il massimo disprezzo alla calunnia di Virginio, ascende sulla Tribuna.

Marco si presenta colla sua schiava e i compri testimonj. Breve è la formalità dell' esame: i dritti di Marco appariscono incontestabili, dopo il giuramento degli accusatori, per cui Appio sentenzia che Virginia si dia in potere del suo padrone. Numitoria è strappata dalle braccia della figlia, e, spossata di forze, cade priva di sensi. Cupo silenzio ed avvilimento universale. Virginia, già negli artigli de' suoi persecutori, invoca invano il paterno soccorso.

Il misero padre osservando perduta ogni speranza per la salvezza della figlia, si rivolge supplichevole al Decemviro, e lo scongiura di perdonare i suoi ciechi trasporti = . *Vissi sinora nell' inganno*, egli addolorato prosegue; *e non devi ascrivermi a colpa, se ancor l' amo qual figlia. Concedimi adunque, che pria di perderla per sempre, io possa abbracciarla e darle l' ultimo addio.*

Adesione di Appio a così semplice istanza. Virginia vola nelle paterne braccia. Oh! quanti affetti straziano in quel punto il cuore dello sventurato Romano! Virginia piangente abbraccia le di lui ginocchia, e, - *Padre mio*, gli dice, *abbandoni l' unica tua figlia all' obbrobrio ed alla schiavitù?* Raccapriccio di Virginio. L' ordine di separarsi è già dato. Atroce risoluzione del disperato padre! Orrore universale.

Appio atterrito e confuso, ordina che sia preso l'uccisore, ma quegli facendosi disperatamente strada col pugnale ancor fumante del sangue di sua figlia, asceso sopra un eminenza, grida. *Appio io consacro con questo ferro la tua testa agli Dei infernali!* L'iniqua schiava cerca colla fuga lo scampo, ma circondata da furenti congiunti ed amici di quella sventurata famiglia implora la vita, e palesa l'infame tradimento. — Quadro di terrore.

FINE.

76867

Digitized by Google

BIBLIOTE